Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali
Diocesi Suburbicaria di Palestrina
Piazza G. Pantanelli n° 8
00036 Palestrina (Roma)
Tel. 3381593744
Fax 06 9538116

e-mail
laziosette@diocesipalestrina.it
Facebook: **Diocesi Suburbicaria di Palestrina**
Twitter: **@DiocesiPalestri**

l'evento

Novità in libreria

L'Università Gregoriana e la Gregorian&Biblical Press hanno organizzato a Roma per lunedì 19 marzo alle 17 presso la sede dell'ateneo in piazza della Pilotta 4, la presentazione del volume «NumeriSecondi. Il volto di Dio attraverso il volto dei piccoli», scritti in onore di don Massimo Grilli, professore ordinario alla Gregoriana, in occasione del suo settantesimo compleanno. Il testo è a cura di Maurizio Guidi e Stefano Zeni.

Nella storia donne martiri, mistiche, teologhe e diaconesse: dibattito al Museo diocesano

Genio femminile e prospettive nella Chiesa

Il matrimonio mistico di santa Caterina, Pierre Subleyras, 1740–45

catechesi

Accanto alla disabilità

Sabato prossimo 17 marzo dalle 16 alle 19 presso la sede dell'Unitalsi in viale della Vittoria 15, a Palestrina, si svolgerà il primo incontro formativo sul tema dell'Iniziazione cristiana delle persone disabili. Come preannunciato al ritiro degli operatori pastorali da Antonio Pantoni, referente del settore per la catechesi dei disabili, il modulo prevede tre incontri e si prefigge di individuare delle risposte concrete alle diverse situazioni che si presentano nelle parrocchie nell'ambito del cammino dell'Iniziazione cristiana, connessa nello specifico alla preparazione ai sacramenti della Comunione e della Confermazione dei ragazzi che presentano delle disabilità. Saranno d'aiuto le esperienze di alcune persone che hanno già vissuto tali percorsi e di altre che si prendono cura quotidianamente di coloro che si trovano in tali situazioni.

Il Museo diocesano ha voluto offrire per l'8 marzo un'occasione di approfondimento e dibattito sul ruolo del "genio femminile" all'interno della Chiesa. Giovanni Tangorra, docente alla Pontificia Università Lateranense ha tenuto la conferenza e parlato ad un uditorio molto attento che gremiva la sala. «Il fatto stesso che esiste una giornata della donna, o che ci troviamo a parlare delle donne indica che esiste un problema», così ha esordito Tangorra, iniziando l'excursus che ha tratteggiato la figura della donna nelle tre principali religioni, il cristianesimo, l'ebraismo e l'islam, tracciando un quadro per molti aspetti non confortante, ma sottolineando alcuni elementi positivi. La relazione è proseguita con un panorama sulle donne nei Vangeli e l'atteggiamento rivoluzionario di Gesù che con queste si rapportava con semplicità suscitando lo stupore dei discepoli. Luca è in particolare l'evangelista che più si sofferma su episodi che hanno protagoniste femminili, come nel caso della donna ricurva, guarita, simbolo della liberazione delle donne, che gli uomini vorrebbero a capo chino. Anche il modo di proporre la figura di Maria è interessante, ci viene presentata come una donna autonoma, non bloccata dallo stupore dell'annuncio, ma capace di fare domande e pronta a partire verso la cugina Elisabetta per a dare il suo aiuto. Alla cananea Gesù dice parole che non ha detto a nessun uomo: "grande è la tua fede". Tangorra è poi passato alle figure delle prime martiri, parlando del fenomeno claustrale peculiare del cristianesimo e di figure come Olimpia, la diaconessa o Fabiola che fonda a Roma il primo ospedale per la cura dei malati. Senz'altro è stato forte un filone misogino con esponenti di spicco come Tertulliano, che definisce la donna porta dell'inferno e Lutero che la ritiene esclusa dai carismi. Un evento straordinario è stato nel 1970 la proclamazione di due donne dottori della chiesa, Teresa d'Avila e Caterina da Siena, seguite poi da Teresina di Lisieux e Ildegarda di Bingen. L'insegnamento ufficiale della Chiesa mostra diversi segnali di apertura. Il Concilio inserisce la promozione della donna tra i segni dei tempi, ispirati dallo Spirito in una determinata epoca. Tra gli ultimi documenti la *Mulieris dignitatem*, pubblicata da Giovanni Paolo II il 15 agosto 1988. Anche papa Francesco si esprime su questo tema, affinché si allarghino gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa. Infine, il professore ha individuato tre ambiti di prospettive, oltre alla mariologia più moderna, l'aspetto dei ministeri e quello dell'impegno decisionale, dove la Chiesa presenta ancora un volto esclusivamente maschile. Forte ecò ha perciò ricevuto la scelta di papa Francesco di chiamare due donne, laiche e madri, come sottosegretarie del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. La reciprocità è il concetto che dovrebbe prevalere. L'incontro si è concluso raccontando di alcune figure femminili cristiane nell'arte e con la lettura di loro brevi brani.

Maria Teresa Ciprari

consultorio

Gestire l'ansia si può

Non tutti possono fronteggiare lo stress ed i vari disturbi d'ansia con un adeguato trattamento psicoterapeutico, per questo il Consultorio diocesano "Sidera" ha organizzato un incontro per l'insegnamento di alcune tecniche di respirazione e di rilassamento per la gestione dell'ansia; l'incontro si svolgerà presso il Consultorio, in Via Colle Girello 2 a Palestrina, il prossimo sabato 17 marzo alle 15. Zygmunt Bauman, sociologo e filosofo polacco di origini ebraiche, nel libro "Vita liquida" afferma che, a causa dello stress, del consumismo ossessivo, della paura sociale e individuale, delle città alienanti e di legami fragili e mutevoli, il mondo in cui viviamo sfoggia una fisionomia sempre più effimera e incerta. È liquido. Una delle risposte disfunzionali a questo fenomeno è il crescente problema dell'ansia. Secondo l'Istituto nazionale della salute mentale ansia, panico e disturbi correlati colpiscono, in Europa, circa 19 milioni di adulti. Per prenotazioni 345.7580978 e 06.95270851.

vocazioni

Il discernimento tra paure, felicità e grandi desideri

Il clero prenestino si è fermato a riflettere sugli argomenti del prossimo sinodo dei giovani, nella giornata di lunedì 5 marzo a San Bartolomeo, insieme all'Amministratore apostolico Mauro Parmeggiani, nell'ambito del sesto momento di formazione permanente. A guidare la riflessione sul discernimento vocazionale è stato don Nico dal Molin, già responsabile nazionale della pastorale vocazionale. L'incontro si è aperto con l'esortazione dell'Amministratore apostolico a prendere a cuore la questione delle vocazioni nella chiesa locale, ad impegnarsi a suscitarle, a promuoverle, a favorirle e ad orientarle. Riallacciandosi al discorso di Parmeggiani il relatore ha subito fatto presente la constatazione del calo delle vocazioni in Italia e dell'invecchiamento del clero. Anche lui ha insistito sulla necessità di un lavoro pastorale profondo per stimolare e accompagnare le vocazioni. Il discernimento vocazionale significa rispondere a una chiamata di Dio nella propria situazione concreta, riconoscere quali sono le proprie potenzialità e la propria situazione a livello materiale, relazionale, psichico. "Non ci è permesso di scegliere la cornice del nostro destino. Ma ciò che vi mettiamo dentro è nostro". È con questa citazione di Dag Hammarskjöl che don Dal Molin ha aperto la sua riflessione sul discernimento. La Chiesa ha bisogno di crescere nel discernimento vocazionale. Riferendosi ad alcuni passi del Vangelo, Dal Molin ha fatto notare che nella vita non tutto è nero o bianco, ci sono sempre tante sfumature. Occorre discernere dentro queste sfumature. Il relatore è sceso quindi nella realtà particolare del discernimento vocazionale indicando la sua importanza e necessità soprattutto nel caso di dubbi e paure. Questo bisogno di discernimento è evidente per i giovani che sperimentano tanti tipi di paure: quella del futuro, quella di non essere amati per quello che sono, di non trovare la persona giusta con cui vivere, etc. Per molti così il futuro appare non come promessa, ma come minaccia. Il discernimento è lo strumento che aiuta il giovane a scommettere, alla luce del futuro, su se stesso. Solo una fede vera aiuta a scegliere, a fare un buon discernimento. Invitando a sognare grandi cose, il relatore ha puntato sulla pedagogia del desiderio, chiedendo a tutti di "re–imparare" a desiderare: «fidatevi dei vostri sogni, perché in essi è nascosto il passaggio verso l'eternità», ha detto Dal Molin, citanto Khalil Gibran. Da ultimo sono state suggerite alcune scelte pastorali strategiche: passare dall'autorealizzazione narcisistica alla forza generativa della comunità cristiana ed investire nella formazione di figure adulte credibili. Lavorare in questo senso significa acquisire una nuova mentalità a livello pastorale e la capacità di sentirsi Chiesa in cammino. Come detto da Parmeggiani, far fiorire una mentalità vocazionale significa aiutare la Chiesa a riconoscere la sua maternità e la sua generatività.

Durante l'incontro

Bruno Sperandini e Roberto Sisi

La confraternità di sant'Antonio abate ha eletto il nuovo consiglio direttivo

Lunedì 5 marzo ad Olevano la confraternita di sant'Antonio abate ha indetto le elezioni al termine del triennio 2015–2018 per rinnovare il consiglio direttivo ed eleggere il nuovo priore. Organismi che dovranno guidare il sodalizio per i prossimi tre anni, secondo quanto previsto dallo statuto in vigore e salvo diverse disposizioni che potranno essere emanate dall'Amministratore apostolico Parmeggiani che, con la partecipazione di tutte le confraternite, sta elaborando una nuova procedura di elezione. La convocazione delle elezioni, fatta con tanto di manifesti esposti anche nelle parrocchie, oltre a riportare il bilancio consuntivo del 2017, invitava tutti i fedeli ad unirsi nella preghiera per chiedere a sant'Antonio di intercedere, affinché il Signore illuminasse le menti per la scelta di candidati idonei a condurre la Confraternita sulla strada della fede e della carità. È stato riconfermato Fabrizio Lanciotti quale priore ed i confratelli Vittorio Proietti, Massimo Semproni, Tiziana Tabolacci, Tina Caponnetto, Luciana Arceri e Marilinda Rocchi, sono stati eletti nel consiglio direttivo. La confraternita e la Pia Associazione Ss.ma Trinità, che da qualche anno operano in stretta collaborazione, sono impegnate a cercare un modo per coinvolgere i giovani. «Essere affiancati dai giovani che potranno un giorno prendere il nostro posto per proseguire le attività credo sia un'esperienza bellissima per noi più anziani e per loro stessi; una sorta di passaggio di testimone. Per questo oggi vogliamo ringraziare ufficialmente quei giovanissimi che si sono fidati di noi accogliendo il nostro invito a venire in processione, portando lo Stendardo, anche se con qualche difficoltà dovuta all'inesperienza, ma comunque con molto coraggio. Grazie ragazzi, contiamo su di voi e sui vostri genitori, che speriamo vorranno incoraggiarvi a continuare su questa strada, anche dopo che avrete ricevuto il sacramento della Comunione o della Cresima». Così Lanciotti, durante la Messa di domenica 4 marzo, ha ringraziato i ragazzi che lo scorso 21 gennaio hanno partecipato alla processione per la festa di sant'Antonio ed ai quali è stato rilasciato un attestato di partecipazione.

Giornata della carità in diocesi, monsignor Feroci a San Cesareo

È in programma per domenica 18 marzo "La Giornata della carità diocesana" che si terrà a San Cesareo a partire dalle prime ore del pomeriggio. L'appuntamento è presso la parrocchia di san Giuseppe alle 15: dopo una prima accoglienza, l'Amministratore apostolico Mauro Parmeggiani presiederà una preghiera comunitaria, l'incontro proseguirà con la relazione di monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas di Roma, incentrata sul tema della giornata «Non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18). Il pomeriggio andrà avanti, con gruppi di lavoro, momenti di condivisione e con le considerazioni finali dell'Amministratore apostolico. L'invito è rivolto principalmente a quanti in Diocesi operano nei campi della catechesi, della liturgia e della carità e a tutti coloro che sentono il desiderio di avvicinarsi alla realtà del servizio al prossimo. Come esorta lo stesso Parmeggiani: «invito quanti ancora non lo avessero fatto a conoscere ed incontrare i poveri nelle nostre parrocchie perché la povertà non è un'entità astratta». Tutti sono chiamati «a costruire fraternità, comunione come senso e fine della nostra storia, nelle nostre relazioni, nel nostro rapporto con il Signore […] a tal fine uniamo i nostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Apriamo le porte delle nostre parrocchie, delle nostre case, dei nostri cuori ai poveri e chi è più adulto si faccia promotore di iniziative di carità». Questo evento possa essere il primo di molti altri, ma soprattutto un'opportunità di avvicinamento a quanti sono intrappolati nell'oblio delle povertà, possa essere l'ennesimo passo della diocesi verso l'altro: «Al povero spetta sempre il primo posto per giustizia. Mettere al primo posto i poveri vuol dire mettere al centro non noi stessi, ma l'altro. […] La solidarietà parte da ciascuno di noi e dalle nostre comunità».

Elisa De Prosperis

Un momento della catechesi di Emanuela Marinelli

Alla scoperta della Sindone

Nella chiesa di Santa Margherita ad Olevano, domenica pomeriggio la professoressa Emanuela Marinelli ha presentato una ricostruzione scientifica e storica, con sfumature nel panorama artistico, del telo con il quale è stato avvolto il corpo di Gesù deposto dalla croce: la Sacra Sindone. Un grande mistero l'avvolge, è quello di come il corpo si sia stampato sul telo; come se fosse stato esposto ad una intensa luce. Si tratta di un telo prezioso, di lino indiano, di quelli usati dai sommi sacerdoti. Nicodemo lo aveva acquistato, era un uomo ricco, aveva scelto il meglio per il corpo del suo Signore, deceduto per morte violenta con effusione di sangue, quindi un corpo che non poteva essere lavato, infatti venne profumato con 30 chilogrammi di aloe e mirra, di cui il telo restò imbevuto. Affascinanti le notizie sui diversi tipi di pollini rinvenuti su questa preziosa stoffa, sulla quale ci sono tracce di sangue umano dell'immagine di un uomo alto circa 175 cm, di 30–40 anni, morto per una sofferenza cardiaca, con oltre 700 ferite di flagello sulla sua persona, con una corona di spine in capo, con tracce di terra sulle ginocchia e sul naso, segno delle cadute sotto il peso del patibolo sulla via del Calvario. Ripercorrendo l'iter degli studi effettuati sulla Sindone, si scopre che si è salvata nel 1532 da un incendio scoppiato nella cappella di Chambéry e successivamente rammendata; si è salvata in seguito anche da vari eventi naturali e non solo, fino ad arrivare all'ultimo incendio della cappella del duomo di Torino, verificatosi poco più di venti anni fa, che ha lambito la cassa in legno ed argento che la racchiudeva. Umberto II di Savoia, proprietario della Sindone, alla sua morte, avvenuta il 18 marzo del 1983 ne ha fatto dono a Giovanni Paolo II. Dal 1506 per volere di Giulio II è istituita la festa liturgica della Sindone, che segue la festa della Croce del 3 maggio. Un invito a meditare la passione. La Sindone è custodita nel Duomo di Torino. **(M.T.Cip.)**

L'agenda

MARTEDÌ 13 MARZO,
Palestrina, alle 16, incontro con il Capitolo della Basilica Cattedrale;
San Bartolomeo, Centro di spiritualità Nostra Signora del Cuore di Gesù (Cave), alle 19.30, incontro con l'équipe diocesana di pastorale vocazionale.

MERCOLEDÌ 14 MARZO,
Genazzano, alle 20 incontro con i cresimandi, i catechisti ed animatori dell'Oratorio della parrocchia di San Paolo.

DOMENICA 18 MARZO,
San Cesareo, alle 15, presso la parrocchia di San Giuseppe, convegno in occasione della Giornata diocesana della carità.